Il responsabile dell'inchiesta sui pestaggi dello scorso anno. «Sono almeno 4 gli episodi: ovunque e sempre violenze e torture»

# Amnesty: a Genova violati tutti i diritti

Nerys Lee: per tre volte denunciate le violenze del G8 a Berlusconi e Scajola. Ora dicono di non sapere...

#### le reazioni

- Vittorio Agnoletto «Quella di Amnesty International è una denuncia puntuale, precisa e documentata. A Genova sono stati violati in modo gravissimo i diritti umani. Io credo che il Governo italiano dovrebbe essere chiamato a rispondere anche in sede internazionale su quanto è avvenuto a Genova».
- Ermete Realacci «Il rapporto rappresenta una significati va e grave conferma di quan-to è successo a Genova. Era chiaro a tutti che la ricostruzione di quei giorni offerta dall'ex ministro Scajola fosse parziale, manchevole e non veritiera su molti punti oscuri. È un monito urgente al Governo, affinchè risponda di quanto è avvenuto a Genova, nelle sue scuole e nelle sue caserme, perchè chi ha mentito o avuto comportamenti violenti risponda del proprio operato davanti
- Russo Spena «Il rapporto assume, oggi, una straordinaria rilevanza. Con la repressione del movimento a Genova, con l'irruzione nelle scuole Pertini e Diaz, con le torture a Bolzaneto il Governo del centro destra ha inferto uno sfregio allo Stato di diritto; esso è stato aggravato dalla vergognosa presunzione d'impunità che Fini ed altri ministri hanno preteso d'imporre, sia a Napoli sia a Geno-
- Francesco Martone (Verdi) «Piuttosto che trincerarsi dietro un no comment rispetto alle gravissime violazioni dei diritti umani denunciate da amnesty international, il presidente del consiglio potreb-be già da oggi intervenire per dar seguito ad alcune delle sue raccomandazioni».
- Fabrizio Cicchitto (Fi) «La rappresentazione di cosa è successo al G8 è stata estremizzata. A Genova non ci sono state forme di repressione mai viste come è stato det

Era chiara l'intenzione del governo Berlusconi di avere tre giorni pacifici».

Vladimiro Polchi

ROMA Una lettera di denuncia sui drammatici fatti di Genova scritta da Amnesty International? «Non ne so nulla - risponde Silvio Berlusconi - sul mio tavolo non è mai arrivata». Un rapporto, redatto dall'organizzazione umanitaria, sulle violazioni dei diritti umani compiute dal-la polizia durante il G8? «Non l'ho ancora letto nel dettaglio» ammette Gianfranco Fini. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio e del suo vice lasciano di stucco Nerys Lee, membro della segreteria internazionale di Amnesty a Londra e responsabile di una lunga inchiesta sulle violenza di Genova. «Sulla catastrofe del G8 - afferma la Lee chiedemmo conto al vostro Primo Ministro in una lettera datata 31 luglio 2001. Berlusconi non rispose e ora dichiara perfino di non saperne nulla. Ne siamo profondamente sorpresi, visto che quella lettera fu resa pubblica nell'agosto 2001». Quanto alla frase di Fini, secondo Nerys Lee è addirittura «sorprendente», visto che il rapporto di Amnesty verrà pubblicato solo in autunno, dopo un anno d'inchiesta, e dunque «attualmente non può essere letto da chicchessia».

Cosa denuncia Amnesty International nel prossimo rapporto sugli avvenimenti del G8

«Sui fatti di Genova abbiamo già scritto tre rapporti inviati al governo italiano, più uno redatto per il Parlamento Europeo nel novembre 2001. Il prossimo raccoglie il lavoro di un anno di inchieste e conterrà due capitoli a parte. Il primo denuncia l'impossibilità di identifi-care i tanti agenti che si sono resi responsabili di violenze e soprusi. Ricordo al governo italiano che il Consiglio europeo, in una raccomandazione del settembre 2001, ha pubblicato un codice etico per le forze di polizia. In questo si chiede che tutti gli agenti impegnati in operazioni di ordine pubblico siano identificabili almeno con il loro numero di matricola. A Genova invece c'erano centinaia di poliziotti in borghese infiltrati nei cortei e quelli che fecero irruzione alla scuola Diaz erano tutti irriconoscibili, perché coperti da elmetti e da sciarpe. Il secondo capitolo riguarderà l'uso improprio che si è fatto dei gas lacrimogeni e irritanti, che anno causato a molti manifestanti danni duraturi o addirittura permanenti».

Come è stato condotto il lavoro d'inchiesta?

«Per un anno abbiamo raccolto le denunce provenienti dai cittadini di più di 15 Paesi. Abbiamo esaminato centinaia di casi. Le segnalazio-



I ragazzi incontrano dopo l'assalto alla scuola i sindacalisti della polizia

di Elio Colavolpe

ni hanno avuto le forme più varie: molti hanno descritto in prima persona i maltrattamenti subiti, altri hanno spedito delle foto o dei certificati medici, qualcuno infine ha testimoniato le violenze a cui ha assi-

> Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini ritengono le accuse di **Amnesty International immo**tivate e ricordano che la legge sta dalla parte di chi difende l'ordine e i cittadini. Cosa ne pensa?

«Vorrei rispondere anticipando alcuni punti del nostro rapporto. Le violazioni di Genova hanno riguardato i diritti d'espressione e di riunione dei manifestanti, il divieto di arresto e detenzione arbitraria, gli standard internazionali sull'uso delle armi (a Genova furono sparati circa 15 colpi), il divieto di torture e di trattamenti inumani e degradanti. Sono stati inoltre calpestati i diritti fondamentali delle persone sottoposte a privazione della libertà, come il diritto di chiamare i parenti e un avvocato di fiducia, il diritto a cure mediche e il diritto a essere informati sui motivi dell'arresto».

Quali episodi vi appaiono più gravi sulla base delle denunce

«Fondamentalmente quattro. Il primo riguarda le violenze subite venerdì 20 luglio dai manifestanti greci sbarcati ad Ancona, percossi e Il 5 giugno Bianco almeno ci risporespinti dalla polizia italiana. Il secondo raggruppa le manifestazioni del 20 e del 21 luglio, quando i poliziotti hanno effettuato cariche indiscriminate, colpendo persone pacifiche, minori, giornalisti, dottori e infermieri facilmente identificabili. C'è poi il blitz nella scuola Diaz, dove 93 persone sono state arrestate arbitrariamente e le violenze so-

#### G8, la Rai nega «Bella ciao» a Genova

ROMA Il deputato diessino Giuseppe Giulietti contesta la decisione della Rai di non consentire la proiezione del film-documentario Bella Ciao, richiesta dal Comune di Genova in occasione delle manifestazioni per il primo anniversario del G8. Giulietti giudica inspiegabile il no della Rai a fornire una copia del film realizzato da Carlo Freccero sui fatti di Genova. Una pellicola, sottolinea il parlamentare, «già proiettata con successo a Cannes, trasmessa in spezzoni da Mediaset, proiettata in un cinema a Roma pochi giorni fa. Se c'è una città, un luogo e un' occasione in cui con il divieto oltre che sbagliato diventa offensivo è proprio l'anniversario di Genova: uno schiaffo a chi cerca di sanare una ferita profondissima».

no state inaudite. Infine la caserma di Bolzaneto. Qui i fermati sono stati presi a calci e pugni, privati di cibo, acqua e sonno, minacciati di morte e di violenze sessuali, colpiti su ferite già inferte, soggetti a perquisizioni degradanti senza poter comunicare in alcun modo con

Ci spiega la storie delle lette-re spedite al governo italiano.

«Scrivemmo a Scajola il 10 luglio del 2001. Eravamo preoccupati per le ripetute violazioni dei diritti umani commesse dalle forze dell'ordine in occasione dei vari vertici internazionali. Chiedevamo garanzie per la sicurezza dei manifestanti. Non ricevemmo risposta. Scrivemmo di nuovo il 31 luglio. Questa volta a Silvio Berlusconi e ai ministri della Giustizia, Difesa, Finanze e Interni. Avevamo già ricevuto molte denunce. Ma nessuno ci degnò di una risposta. Qualche mese prima ci eravamo rivolti anche al ministro dell'Interno Enzo Bianco, chiedendo conto dei gravi scontri durante il Global Forum di Napoli. se, garantendo di aver aperto un'inchiesta amministrativa interna sulle violenze della polizia».

Cosa chiedete alle autorità ita-

«Scriveremo un'altra lettera per chiedere l'avvio di una commissione d'inchiesta indipendente, che affianchi i lavori della procura genoveMALTEMPO

#### Straripano i torrenti 60 morti sulle strade

L'ondata di maltempo sta lentamente regredendo e si comincia a valutare l'ammontare dei danni provocati dai temporali e le abbondanti piogge. Continua a piovere in Lombardia e nelle ultime 36 ore i temporali intermittenti hanno scaricato, in particolare sulla pianura, 30 millimetri d'acqua. In Piemonte il maltempo ha provocato la morte di quattro persone in incidenti stradali: due nel torinese e due nel cuneese, dove la situazione è molto difficile. Tra Robilante e Vernante un torrente è straripato e negli alpeggi alcune malghe sono isolate a causa di esondazioni. Sono state anche evacuate due colonie con 130 ragazzi il alta Valle Gesso: su tutto l'arco alpino, oltre i 2.400 metri è caduta la neve. L'Alto Adige invece sta facendo i conti dei danni subiti dall'ondata di maltempo di questi giorni: ammontano a poco più di quattro milioni di euro. Circa sessanta persone sono morte a causa di incidenti

INQUINAMENTO

#### Condannato presidente Ilva di Taranto

È stato condannato a dieci mesi di reclusione il presidente del consiglio d'amministrazione dello stabilimento Ilva di Taranto, Emilio Riva, per l'inquinamento atmosferico provocato dalla dispersione delle polveri da parchi minerali del siderurgico. Analoga condanna per il direttore dello stesso stabilimento, Luigi Capogrosso, e sette mesi di reclusione per i capi area Gianluca Quaranta e Salvatore Zimbaro. La sentenza è stata emessa ieri pomeriggio dal giudice monocratico del tribunale di Taranto Lucia De Palo al termine di un processo per inquinamento ambientale.

#### Violentata per anni da marito e suocero

Dopo aver subito per quasi tre anni ogni sorta di violenza fisica e morale, una donna di 30 anni, violentata ripetutamente dal suocero, sottoposta anche dal marito ad ogni possibile tortura psicologica, picchiata, minacciata di venire separata dai due figlioletti, se avesse osato ribellarsi, trova finalmente la forza di rivolgersi alla polizia per interrompere la spirale di violenza. Il marito, trentaquattrenne disoccupato ed il suocero, pensionato, 65enne vengono arrestati. A lei rimangono, dopo il gesto di coraggio, il conforto di psicologi ed assistenti sociali e soprattutto, finalmente, la libertà di poter vivere una vita normale con i suoi

Un anonimo alla redazione di Liberazione: lo ammazzerò | I pm: preparò falsi dossier sul sequestro Soffiantini

## Quattro telefonate minacciano Napolitano

ROMA Minacce di morte all' fondazione Comunista». ex ministro diessino Giorgio Napolitano sono state rivolte ieri da una persona che ha lasciato un messaggio telefonico registrato nella segreteria del direttore del quotidiano «Liberazione», Sandro

A scoprire il messaggio è stata una delle segretarie del direttore; l'anonimo si è definito «compagno fantasma dell'opera». «Ho avvertito io personalmente Giorgio Napolitano», ha detto il direttore del quotidiano Sandro Curzi, appena appreso delle minacce ha chiamato l'ex ministro dell'Interno. «È stata una telefonata molto cordiale - ha aggiunto - non mi è sembrato preoccupato, ma con i tempi che corrono è meglio essere prudenti. Giungono molte telefonate anonime di minacce, ma questa era sembrata particolarmente dettagliata e poi si faceva un nome preciso. So che la mia segretaria - ha concluso - ha informato Ri-

Le minacce sono state espresse nell'arco di quattro telefonate registrate in segre-teria, lasciate prima delle 11 di questa mattina, quando la segretaria di Curzi, azionando il registratore, le ha ascol-

La voce maschile parla con un forte accento partenopeo e si definisce «fantasma dell'opera»; dopo la prima minaccia generica rivolta a Napolitano, nella seconda telefonata il compagno comunista precisa che se non si riuscirà ad ammazzare Napolitano sarà ucciso un certo Armando Gargiulo, napoletano; nella terza chiamata viene indicato il giorno esatto in cui avverrà l'omicidio dell'ex ministro, il 31 luglio prossimo; movente è che Napolitano avrebbe «preso in giro in maniera raffinatissima» lo stesso figlio del chiamante; nella quarta la voce si limita a chiedere se il messaggio è stato compre-

## «Processate Pazienza cercò di ricattare Violante»

ROMA Confezionarono, secondo l'accusa, un falso dossier sul sequestro Soffiantini per ricattare l'allora presidente della Camera Luciano Violante. Misero in circolazione il verbale, che doveva rimanere segreto, delle dichiarazioni rese dal pentito Cosimo Cirfeta sulle accuse a Marcello Dell'Utri. Sottrassero i piani di protezione predisposti a favo-re di Luigi Abete e di diverse personalità e quelli di sicurezza per la visita di esponenti palestinesi. Sono alcuni episodi contenuti nella richiesta di rinvio a giudizio, formulata dalla procura di Roma nei confronti di Francesco Pazienza, l'uomo d'affari in carcere per calunnia nell' ambito del processo per la strage alla stazione di Bologna, dei due suoi collaboratori Giulio Rocconi e Massimo Centanni, degli agenti di polizia Massimiliano De Cristofaro e Roberto Fracassi e dell'ispettore

della Criminalpol Davide Canzano. Il pm Maria Monteleone ha sollecitato il processo per reati che vanno, a seconda delle posizioni, dalla corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, alla tentata violenza privata, alla tentata truffa aggravata, alla istigazione alla corruzione. alla estorsione, alla violazione della pubblica custodia di cose, al falso, alla rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio, alla soppressione, distruzione e occultamento di atti veri. Nelle carte depositate dalla procura viene enucleata una serie di attività che sarebbero state orchestrate da Pazienza e che chiamano in causa diversi personaggi

Prima fra tutte quella, ideata a fine estate del '98, di aver «compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere l'onorevole Luciano Violante ad intervenire presso i giudici di Bologna che dovevano esaminare la sua istanza di revisione relativa alla sentenza di condanna per calunnia, facendogli riferire da Ennio Remondino che, in caso contrario, avrebbero divulgato e pubblicizzato un 'dossier', che era stato predisposto materialmente dall'ispettore della Criminalpol Canzano e dall'agente della questura di Roma De Cristofaro, nel quale veniva falsamente ricostruito l'episodio della morte dell'ispettore dei Nocs Samuele Donatoni, e nel quale si affermava» che quest'ultimo «era stato ucciso dai suoi stessi colleghi».

### DS • FORMAZIONE POLITICA

## REGOLE PER UNA DEMOCRAZIA **PARITARIA**

Martedì 16 luglio 2002, ore 15-20 Roma, via di Santa Chiara 4 - ex hotel Bologna

Comunicazioni

CARTA DEI DIRITTI EUROPEI Francesca Izzo

**ART.51 COSTITUZIONE ITALIANA** Elena Montecchi

> STATUTI REGIONALI Franca Prisco

STATUTI DEI PARTITI POLITICI Graziella Falconi

> Conclusioni Antonio Soda



